

PALLA AL CENTRO

Pier torna al governo per smontare il Pdl

Casini trascina anche il Pd nell'ammucchiata: i principali leader si prendano la responsabilità delle misure draconiane



ATTENTI A QUEI DUE

Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, e il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, alla Camera dei Deputati per la votazione sul ddl di assestamento. Ansa

■ ■ ■ **GIANLUCA ROSELLI**
ROMA

■ ■ ■ «Un governo di responsabilità appoggiato dai maggiori partiti, che non faccia fare all'Italia la fine della Grecia». Questa la ricetta di Pier Ferdinando Casini per il dopo Berlusconi. Dopo essere stato il principale fattore di smottamento del Pdl, accogliendo tra le file del suo partito diversi transfughi della maggioranza (Bonciani, D'Ippolito e Gabriella Carlucci), ora il leader centrista sta cercando di disegnare l'esecutivo che guiderà il Paese nei prossimi mesi. Con-

trissimo alle elezioni (anche perché deve ancora decidere in che modo candidarsi), Pier da tempo non sospetto ha chiesto un passo indietro a Berlusconi e un nuovo governo di responsabilità. Richiesta ripetuta ieri sera davanti alle telecamere del Tg1. «Questo non è più il tempo dei giochetti politici, la Borsa continua a bruciare soldi e lo spread ha raggiunto il suo massimo storico, quindi occorre subito un governo che si prenda la responsabilità di realizzare misure vere, anche impopolari, per salvare il Paese. Un esecutivo che deve avere l'appoggio dei maggiori partiti,

in primis Pdl e Pd», ha detto il leader centrista.

Per questo motivo Casini garantisce al governo un aiuto nell'approvazione del maxielemento alla legge di stabilità, «sia con l'astensione sia non facendo partecipare i nostri al voto, l'importante è che la manovra si approvi subito».

La persona che Casini immagina alla guida del nuovo esecutivo, naturalmente, è Mario Monti. E infatti l'ex presidente della Camera esulta per la nomina del presidente della Bocconi a senatore a vita. «È una bellissima notizia per tutti gli italiani», commenta



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Casini. E, secondo i boatos delle ultime ore, lo stesso Pier potrebbe entrare nella nuova squadra. L'incognita è però se il Pd sosterrà il nuovo governo o si limiterà a un appoggio esterno. Secondo i centristi, infatti, «tutti i principali leader devono assumersi la responsabilità di sostenere direttamente un nuovo esecutivo, in modo che tutti possano condividere anche misure draconiane per abbattere il debito». Ma Bersani per ora è scettico e vorrebbe limitarsi a un appoggio esterno. Ieri proprio Casini ha cercato di fargli cambiare idea in un incontro a due nel primo pomeriggio. «Se si fa un esecutivo di responsabilità, nessuno può tirarsi indietro. E l'appoggio dei due maggiori partiti, Pdl e Pd, è fondamentale, altrimenti non se ne fa nulla e andiamo dritti a votare, mentre l'Italia sprofonda», è il discorso fatto dal leader centrista al segretario del Partito democratico. Che però non è ancora convinto di appoggiare una compagine che lo vedrebbe al fianco del Cavaliere. Il rischio per lui è perdere voti, con Matteo Renzi pronto a fargli le scarpe in caso di emorragia di consensi.

Sulla stessa linea di Casini è anche Gianfranco Fini, ma il presidente della Camera vorrebbe un esecutivo targato meno possibile PdL. Ed è pronto a mettere il veto sull'ingresso nella squadra degli ex An rimasti nel partito del premier.

Casini, intanto, continua a tessere la sua tela, quella che ha portato il Cavaliere a perdere la maggioranza alla Camera. E in queste ore non ha interrotto il dialogo con i malpancisti del partito berlusconiano. «Ormai fuori dall'ufficio di Casini c'è la fila, anche se sarà difficile assicurare ricandidature a tutti. Però è stato più bravo di Fini a intercettare il malcontento dei berluscones. Il rischio ora è che Pier ci svuoti il partito», sussurra sorridendo un deputato del Pdl. Anche perché, secondo le voci del Transatlantico di Montecitorio, Casini si sta preparando per il do-

po. E il suo futuro politico il leader centrista non lo immagina come leader del Terzo polo, ma alla guida di un grande partito cattolico di centrodestra nato sulle ceneri del Pdl. Per questo motivo Pier non solo deve buttare giù il Cavaliere (operazione quasi già riuscita), ma anche favorire lo sgretolamento del partito berlusconiano. Se il suo piano andrà in porto, tra un anno potrebbe essere lui a prendere per mano il centrodestra, candidandosi a premier. Con buona pace di Angelino Alfano.

RESPONSABILITÀ/1

■ *Serve un governo di responsabilità appoggiato dai maggiori partiti, che non faccia fare all'Italia la fine della Grecia*

BELLE NOTIZIE

■ *Monti senatore a vita è una bellissima notizia per tutti gli italiani*

RESPONSABILITÀ/2

■ *Tutti i principali leader devono assumersi la responsabilità di sostenere un nuovo esecutivo, in modo che tutti possano condividere i le misure draconiane che verranno prese*